Anno XI — TORINO, 24 APRILE 1909 — N. 4

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *Gita Sociale dei ragazzi: Valgioie* - 2. *Al mondo piccino degli Escursionisti*
3. *Cronaca delle Gite Sociali: La Terza - Mondovì-Bicocca di S. Giacomo*
4. *Gite individuali* - 5. *Comunicati della Direzione.*

Gita Sociale dei Ragazzi - Domenica 2 Maggio 1909

VALGIOIE (M. 860)

ITINERARIO

Partenza Torino, tranvia Giaveno (via Sacchi), ore 6,30 - Giaveno, ore 8 - Partenza a piedi per Valgioie, arrivo ore 10 - Colazione, ore 11 - Giuochi e passeggiate - Partenza, ore 16 - Giaveno, ore 18 - Torino, arrivo ore 19,30.

Marcia effettiva, ore 3,30.

Spesa di viaggio L. 1,60 **da pagarsi all'atto dell'iscrizione.**

Direttori del mondo piccino
BERLOQUIN EUGENIO - BORANI MARIO
CIMA CAMILLO - NEGRO GIACOMO

AVVERTENZE

1. I Direttori provvederanno a far servire a Valgioie la colazione fredda offerta dalla Direzione, *esclusivamente ai ragazzi dei Soci e di età inferiore ai 14 anni* che dovranno necessariamente essere *inscritti entro Venerdì 30 corrente* alla Sede Sociale nelle ore serali.

2. Per i Soci che lo desiderassero, i Direttori faranno trovare pronta all'*Albergo Centrale* a Valgioie alle ore 12, una colazione al prezzo fisso di L. 2 mancia compresa, composta di: *Minestra in brodo - Piatto carne guernita - Frutta e formaggio - Vino, mezzo litro.* **Indispensabile** dare preavviso nelle ore serali alla Sede a tutto il 30 corrente, **versando l'importo relativo all'atto della iscrizione.**
3. In caso di pioggia, la gita sarà rimandata alla domenica successiva 9 maggio.
4. Per quei Soci che desiderassero fare in vettura il percorso Giaveno-Valgioie e ritorno, i Direttori provvederanno opportunamente purchè preavvisati all'**atto dell'iscrizione con pagamento della quota di L. 2.**

Al mondo piccino degli Escursionisti

Il nostro speciale *reporter*, il dito mignolo, che non visto, entra nelle case, vede tutto, osserva, origlia alle porte, conosce molto bene vita e miracoli dei nostri piccoli Escursionisti, in tutta segretezza ci ha confidato quanto quest' anno sia grande l' aspettativa per la gita a Valgioie. Sappiamo contati, diremo sulle dita... i giorni che ancora mancano alla sospirata domenica, sappiamo quanti siano i progetti su progetti per divertirsi un mondo, e cercar di meglio godere la giornata. Noi comprendiamo che così possa essere, specialmente per quelli, che l'anno scorso sono stati a S. Ignazio e ricordano bene la bella passeggiata, la colazione sui prati, le corse pei sentieri e per i verdi declivi, i giuochi, e il chiasso fatto per tutto il giorno. È appunto il crescente successo di queste gite, che ci offerse il mezzo di poterne dare una di più alle famiglie ed agli adulti che già abitualmente e numerosi prendono parte alle nostre più facili e comode escursioni.

Sotto questo riguardo, la Direzione ha portato la *scampagnata* di Maggio, in programma stabile.

Abbiamo cercato una méta facile, attraente, con percorso interamente su stradone, tanto da essere alla portata di tutti, dagli Escursionisti dei *20 lustri*... a quelli ancora in gonnellina.

Stando sempre alle confidenze del dito mignolo, sappiamo che i nostri piccoli amici desiderano conoscere qualche cosa della loro gita a Valgioie; un paese che porta un nome così lusinghiero e promettente, che dovrebbe

essere per lo meno la valle della felicità. E noi speriamo che in quel giorno siano realmente felici.

Sappiasi dunque: abbiamo ordinato un treno speciale, che calzerà gli stivaloni delle sette leghe, e sbuffando e fischiando a festa, quasi rapidamente ci porterà a Giaveno. Di qui proseguiremo a piedi per la carrozzabile che pianeggia fino alle falde del monte, per poi inerpicarsi su per i poggi con larghe spire come fosse uno di quei colossali serpenti che esistono solo nelle fiabe.

Attraverso a vigne, frutteti in fiore, e castagneti, piano piano giungeremo al sospirato paese

È questo composto di tante borgatelle sparse sul monte, o in seno alla fresca e romita valletta. Il capoluogo à di curioso il campanile, fatto come un berrettino a forma di calotta che ricopra tutta la zucca... strana per il suo color verde pappagallo.

Ancora pochi passi per svoltar un'erta, e saremo alla fontana, che all'ombra di secolari castagni sgorga freschissima dal monte, proprio dove i prati lasciano il posto alla roccia della montagna.

Qui, o piccini, troverete preparata la colazione.. alla forchetta Il luogo è incantevole, e in quell'ora di meritato riposo ammireremo la sottostante conca di Giaveno, circondata da alte cime ancora nevose, che per ora, voi ragazzi, vi contenterete di vedere da lontano, ma quando sarete adulti andrete qualche volta e trovare.

Dopo la colazione, seguiranno i giuochi di prestigio ed altre sorprese che per ora non possiamo annunciare per non tradire il segreto professionale, ma facciamo invece fervido l'augurio che numerosa sia la schiera, ...e altrettanto serrato il plotone.. degli adulti, e augurando che Giove Pluvio voglia brillare per la sua assenza, poniamo punto all'« Epistoletta ».

I Direttori del Mondo Piccino.

CRONACA DELLE GITE SOCIALI

LA TERZA

MONDOVÌ - BICOCCA DI S. GIACOMO

Le gite dell'Unione si susseguono e si rassomigliano.... nel crescente successo. Così, anche questa terza gita, malgrado seguisse le due prime a breve distanza, e malgrado la sua quota un po' superiore a quella normale delle nostre escursioni, raccolse nondimeno oltre a 120 partecipanti, fra i quali, il sesso gentile, seppure non così numeroso come nelle due escursioni precedenti, era ciò nondimeno assai ben rappresentato.

Grazie al treno diretto, il lungo percorso fra Torino e Bastia fu ben presto superato, offrendoci allo sguardo una successione di valli, vallette, alture, e di tortuosi serpaggiamenti del Tanaro che la ferrovia attraversa replicate volte, finchè in orario giungemmo a Niella, accresciuti di numero per l'aggiunta della comitiva Monregalese che già ci attendeva a Bastia.

Guidati dai Direttori Avv. Strolengo e Dott Molinatti che in unione all'Avv. Rovere avevano provvisto a preparare ogni cosa, cominciammo ad inerpicarci per una stradetta serpeggiante fra gruppi di case e paeselli, dove la popolazione, sorpresa da un così insolito movimento, faceva ala al nostro passaggio per vedere la sfilata di quella nostra strana processione.

Indi, un po' per i viottoli dei campi, un po' attraverso vigneti e leggere boscaglie e per l'aperta campagna, ci portammo in alto rapidamente per una successione di colli ridenti, mentre sopra di noi le nebbie opache e minacciose del mattino andavano dileguandosi al sole che ci dardeggiava, e rendeva faticosa la salita, tanto che qualcuno cominciava a rallentare sotto l'impressione della stanchezza. Ma raggiunta in buon punto la Cresta dei Rocchini, una lontana ampissima tenda biancheggiante al sole, col mostrarci la Bicocca di San Giacomo ci fece ricordare che sotto alla tenda ci attendevano le tavole imbandite, sicchè la marcia prese nuova lena e in breve fu guadagnata l'altura.

A norma del programma, la spiegazione del Comm. Brayda avrebbe dovuto precedere la colazione, ma, non per mancanza di riguardo verso il nostro amato Maestro, ma piuttosto perchè

più che il saper potè il digiuno

[DANTE - *Inferno ! ?*]

la comitiva fu pronta ad occupare i rozzi scanni ed a mettere in moto le gengive.

Mentre si stava così raspando con forchette e coltelli nei piatti per tagliare certe sottili (?) fette di salame, fra il Comm. Brayda ed il Tenente Archimede Delfino, colà salito da Mondovì dietro invito del Presidente della «Forti e Liberi», avveniva una dotta discussione sui fatti storici e sugli episodi napoleonici che la Bicocca ricorda, e da questa risultò ancora una volta come soventi, pur senza colpa di alcuno, venga travisata la storia.

Ma poichè io non sono storico, nè ho la pretesa di fare l'erudito, così lascierò senz'altro a chi compete, di rilevare le eventuali inesattezze e mi limiterò a dire come il Comm. Brayda dopo alcune generiche considerazioni storiche, presentasse alla comitiva il tenente Delfino, al quale egli affidava l'incarico di illustrare storicamente i fatti militari colà svoltisi, mentre egli si limitò a ricordare alcuni episodi.

Il Tenente Delfino, iniziata la conferenza, con dotta ed elegante parola seppe subito cattivarsi l'attenzione dell'uditorio, ed io, senza seguirlo nella storica rievocazione, accennerò invece alle coraggiose frasi colle quali l'intelligente soldato seppe far apprezzare da tutti le idee che animano il nostro esercito, e rendere facilmente palese quante vitali energie e quanto intelletto si incontrino spesso in questa non abbastanza apprezzata istituzione.

Ultimata fra gli unanimi ed entusiastici applausi la dotta dissertazione, ci avviamo verso San Michele, divallando rapidamente, finchè in breve fu raggiunto il treno allestito appositamente per la comitiva dal gentile Condirettore della Tranvia Sig. Marchese Ing. Montezemolo ed in pochi minuti di rapida corsa fummo al Santuario ove la musica di Fiammenga ci accolse festosamente.

Anche qui gentilmente accolti dal Rev. Rettore Can. Don Giorgio Vacchetta, e sempre sotto la guida dell'Ing. Brayda, visitammo sollecitamente l'interessante Santuario dall'imponente e grandiosa cupola ellittica, poi mentre la banda continuava le gaie note, gli escursionisti, sparpagliati nei vari caffè si inumidivano le aride fauci. Ma l'ora della partenza giunse presto, e mentre una parte della comitiva scendeva direttamente a Mondovì col tram, la rimanente, a piedi saliva a Vicoforte ove il Sindaco, Cav. Avv. Voena, nostro consocio, ci fece un cordialissima accoglienza, con musica e rinfreschi. Riuniti poi attorno al bronzeo ricordo del Colonnello Galliano, il Comm, Brayda rievocò in brevi, ma efficaci parole, l'opera di questo prode, e diede lettura delle ultime frasi che il coraggioso ufficiale scriveva ai suoi commilitoni alla vigilia della resa, quando egli, ignaro delle trattative che si andavano frattanto svolgendo fra il Governo Italiano e il Negus abissino, riteneva con fondamento essere quel giorno la vigilia della sua fine.

Ma intanto il tempo scorreva rapido, e lontani brontolii di tuono ci fecero accorti che il cielo si andava rapidamente oscurando e che urgeva affrettarsi verso Mondovì. Vi ci dirigemmo quindi rapidamente, ma per quanto rapida fosse la marcia, non ci fu dato giungere all'interessante città senza una buona rinfrescata che pose un po' di scompiglio nella comitiva.

Passato in breve tempo il temporale, e sempre sotto la guida dell'ingegnere Brayda accompagnati dal Signor Agostino Tonelli della Pro Monregalese, ci portammo a visitare le interessanti antichità di Mondovì-Piazza, quindi scendemmo a Mondovì Breo ove, nel Municipio, il gentilissimo Sindaco Signor Comm. Avv. Comino, nell'offrirci dei gustati rinfreschi, ci accolse colle più cordiali parole alle quali risposero il Comm. Brayda, il nostro Presidente, ed il Dott. Molinatti.

All'Albergo dei Tre Limoni ci raccogliemmo alle 19 pel pranzo, che fu veramente ottimo, ed è soltanto a rammaricare che il servizio un po' lento lo rendesse alquanto strozzato verso la fine, affrettando così i discorsi d'uso che, se spesso riescono indigesti, rappresentavano questa volta un vero obbligo per riguardo alle illustri persone che onoravano la nostra riunione.

Parlò dapprima, accolto da applausi, il Signor Tonelli della Pro Monregalese, per un saluto all'Unione Escursionisti; indi il Dottore Molinatti nella sua qualità di Presidente della « Forti e Liberi ». Seguì per ultimo il nostro Presidente, portando il saluto dell'Unione Escursionisti alle forti terre del Monregalese, ed agli operosi e tenaci abitanti, ricordando come da questa terra, nota non meno per feracità e bellezza, che per l'intelligente operosità e rettitudine dei suoi figli, siano sorti non pochi campioni ad imprimere una vigorosa impronta nei destini d'Italia. E ringraziando il Tenente Delfino per la dotta illustrazione da lui fatta alla Bicocca, gli espresse la sua ammirazione, non soltanto al simpatico conferenziere, ma anche perchè in lui vedeva l'esponente della classe di quei colti ufficiali moderni, animosi e sempre pronti a dedicare tutta la loro operosità al conseguimento di nobili aspirazioni.

L'Unione Escursionisti « disse il Perotti », non si occupa di politica, ma ciò non vuol dire che non si debba avere cuore d'italiano. Ed a proposito di ideali, egli rilevò l'opera del Comm. Brayda da anni ed anni rivolta ad un nobile intento. Nel ringraziare vivamente: il Sindaco di Mondovì, Comm. Avv. Comino; il Cav. Avv. Voena, Sindaco di Vicoforte, e le altre gentili persone che alla comitiva dell'Unione Escursionisti fecero festose accoglienze, rilevò come l'Unione accettasse di buon grado tali festeggiamenti, apprezzando in essi specialmente il consenso

morale per l'opera dell'Unione, opera intesa non soltanto a fare delle scampagnate e dei pranzi, ma desiderosa nei limiti dei suoi scopi e delle sue forze di f r conoscere il proprio paese e di cooperare alla cultura dei suoi soci.

Ed a questo proposito, ricordando come l'Unione già avesse nella Basilica di Superga, su proposta dell'ing. Brayda, inaugurato una lapide all'architetto Juvara, il Perotti disse che per quanto non avesse potuto abboccarsi coi suoi Colleghi del Consiglio, e per quanto evidentemente nessuna approvazione gli fosse stata data dall'Assemblea, era certo d'interpretare il sentimento di tutti accogliendo l' idea lanciata dal tenente Delfino di collocare al Brichetto, al Ponte di San Michele ed al Castellazzo una lapide che ricordi i fatti d'armi colà avvenuti, proposta che dalla intera comitiva venne salutata con applausi.

G. V.

GITE INDIVIDUALI

Marzo 28 — **M. Salancia** (m. 2088), **M. Muretto** (m. 2277), **P. di Costabruna** (m. 2401). - Da Borgone a Pian dell'Orso indi, percorrendo tutta la Cresta, alla Salancia, al Muretto ed alla Costabruna, in ore 6,30. Discesa a Giaveno in ore 4,30. - G. A. Della Valle, A. Klinger, P. Viglino.

» 28 — **Colle del Moncenisio** (m. 2082) - Da Meana in ore 8; ritorno in ore 5. - F. Cappello, C. Pessano.

Aprile 18 — **Picchi del Pagliaio** (m. 2150) — G. A. Della Valle, F. Grottanelli, S Passeroni, A. e B. Treves, P. Viglino. - I soci Della Valle e Grottanelli salirono anche il Torrione Vollmann.

» 18 - **P. della Croce**, *Civrari*, (m. 2234) - Da Avigliana ad Almese e Rubiana, indi per la borgata Giorda Superiore Case Cogerino, Casetta al colle La Bassa, d'onde per la costa del Prato in vetta: ore 7,30. Discesa ad Avigliana in ore 5 - F. Cappello, C. Pessano.

COMUNICATI DELLA DIREZIONE

Il nuovo armadio per le carte topografiche, al quale attese con cura intelligente ed attiva il benemerito socio sig. Carlo Giachino, è ormai completo, e fa bella mostra di sè nella sala sociale. Nelle sue 500 caselle troveranno presto posto tutte le carte italiane al 25 000 e 50 000 possedute dall'Unione; mentre nell'armadio vecchio verranno ordinate tutte le altre carte italiane e straniere. L'intiera raccolta, di oltre 600 carte — la più ricca che una Società Sportiva torinese possa oggidì vantare — sarà così a disposizione dei sig. Soci, mentre finora, per difetto di mobili adatti, ciò non era possibile.

La Direzione è lieta di attestare tutta la sua riconoscenza al consocio Giachino per la bell'opera compiuta, la quale, oltre all'abbellire i locali sociali, riesce di indiscutibile pratica utilità.

Torino 1909 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I

CAMUS CELESTINO, *Gerente-responsabile.*